



*Segreteria Provinciale UGL Polizia Penitenziaria Lecce*

LETTERA APERTA

Lecce, 15 Febbraio 2009

Al Dott. Gian Antonio STELLA  
"Corriere Della Sera"

*Egr. Gian Antonio STELLA*

leggo i suoi articoli da tempo, e pur non conoscendola la stimo per ciò che scrive. Oggi però, leggendo il suo articolo sulla Polizia Penitenziaria (*pubblicato oggi sul Corriere della sera*), mi sono sentito offeso.

Nel pezzo, più volte si parla di agenti di custodia, guardie penitenziarie e addirittura secondini.

Gli agenti di custodia non esistono più dal 1990 (*quasi 19 anni*), le guardie penitenziarie non sono mai esistite, il termine "secondino" è un dispregiativo. E' come se definissimo un Carabiniere "sbirro" o un giornalista "scribacchino" o "imbrattacarte".

Esiste invece il Corpo di Polizia Penitenziaria, composto da uomini e donne che vincono un concorso pubblico estremamente selettivo, (*le basta guardare in proposito una recente sentenza del T.A.R. del Lazio, che di fatto annulla un concorso per Ispettore, perché i test d'ammissione erano talmente difficili da far sì che solo una piccola parte 250 circa delle migliaia di laureati che hanno partecipato al concorso in cui il titolo di studio previsto per l'ammissione era il diploma risultassero idonei*), che pagano le tasse, che hanno la fedina penale immacolata, che fanno un mestiere difficilissimo, che rischiano quotidianamente la propria incolumità per gestire mafiosi, assassini, stupratori, spacciatori ecc.

Probabilmente quando la mattina Lei va a lavorare, lo fa a "cuor leggero", serenamente. Un Poliziotto Penitenziario, quando la mattina (o la sera, o la notte) va a lavorare non sa se tornerà dalla sua famiglia tutto intero, non sa quanti insulti o sputi dovrà subire nel suo orario di servizio, spesso non sa nemmeno a che ora finirà il suo servizio.

Nonostante ciò, quegli uomini e quelle donne vanno a lavorare (per circa 1250 euro al mese), salvano vite (*accade molto più spesso di quanto si pensi*), gestiscono con molto tatto situazioni delicate, attendono ad una miriade di compiti che comportano pazienza e preparazione.

Per quanto concerne il merito del suo articolo, su alcuni aspetti non posso darle torto: 15 consiglieri appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, su 49 totali, volendo usare un eufemismo, creano perplessità (anche se forse sarebbe più utile focalizzare l'attenzione su chi li ha nominati). Su altri invece la sua analisi è riduttiva: se è vero che in Russia bastano 100 Agenti per 332 detenuti, è anche vero che generalmente nell'ex Unione Sovietica non sono assicurate ai detenuti le garanzie che sono applicate in Italia. In ogni Istituto Penitenziario Italiano vengono svolte una miriade di attività "trattamentali": corsi scolastici di vario livello (anche universitario), laboratori teatrali, palestre, attività sportive in genere, corsi per diventare cuochi, calzolai, falegnami ecc., redazioni composte da detenuti che curano l'edizione di pubblicazioni, lavorazioni per ditte esterne.



*Segreteria Provinciale UGL Polizia Penitenziaria Lecce*

Inoltre i detenuti italiani possono telefonare ai familiari, effettuano colloqui, lavorano all'interno dell'Istituto e vengono regolarmente retribuiti; per non parlare poi delle traduzioni (trasporto dei detenuti), quotidianamente migliaia di detenuti presenziano nei tribunali. Orbene, chi pensa che attenda a tutti questi compiti? Forse pensa che quando un detenuto deve telefonare ai familiari, lo faccia da solo? No! E' la Polizia Penitenziaria che si occupa di tutto.

Anche nelle attività organizzate da altre figure professionali, è sempre la Polizia Penitenziaria a garantire la sicurezza. Ovvio conseguenza di tutto questo è il dato che mediamente nelle sezioni detentive c'è un Agente per circa 50 detenuti.

Quell'Agente nelle sue sei (spesso sono otto) ore di lavoro non sta fermo un attimo. Va e viene continuamente, risponde ad ogni telefonata (richiesta del detenuto per: colloquio avvocato, colloquio familiare, visita medica, udienza psicologo, udienza s.e.r.t., udienza esperti vari, traduzione in tribunale, udienza ufficio matricola, udienza Direttore, udienza Comandante ecc.ecc.), apre e chiude continuamente, compila i registri (registro consegne, registro entrata uscita detenuti, registro entrata uscita terzi, registro grande sorveglianza, registro divieti d'incontro, registro ubicazione detenuti ecc.), interviene in caso di autolesionismo o di suicidio, e infine sorveglia. Certo sorveglia, tiene gli occhi aperti per prevenire ogni atto che potrebbe turbare l'ordine e la sicurezza dell'Istituto.

Anche il paragone con altri paesi dell'Europa occidentale non regge.

E' mai stato in un carcere tedesco? Tutto è automatizzato: apertura e chiusura cancelli, citofoni per inoltrare eventuali richieste, apertura e chiusura blindi ecc.. E' a conoscenza del fatto che in buona parte degli istituti Italiani, nelle celle non c'è la doccia? Questo comporta che anche per un atto di igiene quotidiana deve esserci un Agente che apre e chiude il detenuto. Questa è la realtà dei penitenziari Italiani. Vivo tutto questo ogni giorno, e poi leggendo un articolo di Gian Antonio STELLA, colgo il disprezzo per la mia professione; e non lo colgo soltanto quando mi definisce "secondino", ma anche quando parla di miei colleghi eletti (suppongo democraticamente) nelle liste di non so quale paese. Ho la sensazione che dalle Sue parole trapeli quel distacco spocchioso di Orwelliana memoria, che i membri del partito interno serbavano nei confronti dei prolet.

*Con immutata stima*

F/to Il Segretario Provinciale Lecce UGL PP  
Vito Antonio LEO